

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

QUANDO DISCUTONO I COMUNISTI

ANCORA una volta il fatto che i comunisti abbiano tenuto un pubblico dibattito, sulle colonne dell'Unità, intorno a un tema di largo interesse e di vaste implicazioni teoriche e politiche, ha creato qualche turbamento. Questa volta l'argomento era l'impresa dell'Apollo 11, tema sul quale ha discusso mezzo mondo ma sul quale, in Italia, solo il nostro giornale ha avviato e condotto un franco confronto di idee e posizioni.

Il fatto, naturalmente, è stato salutato con soddisfazione da tutta l'opinione pubblica aperta la quale ha potuto così constatare che è possibile dire e pensare, sulla Luna e sull'Apollo, cose meno peregrine e più scottanti delle melensaggini apologetiche ammantate a tonnellate in proposito dalla televisione e dai rotocalchi. Era naturale, quindi, che il nostro dibattito, che partiva dalla Luna per ritornare sulla Terra, desse qualche fastidio e generasse qualche preoccupazione. Ed era più che naturale che fra i giornali più preoccupati si trovasse l'accanto ad altri, anche il giornale della DC, il Popolo, il quale ha dedicato all'argomento un lungo articolo di prima pagina.

Obiettivi fondamentali di questo lungo articolo erano due: 1) dimostrare che i comunisti sono in profondo disaccordo fra loro; 2) dimostrare che il dibattito è stato «strozzato». Francamente, non diremmo che questi due obiettivi siano stati raggiunti. Raggiunto, semmai, ce ne rallegriamo, è stato l'obiettivo (che il Popolo non si era proposto) di sottolineare che mentre l'Unità discute di ciò di cui i suoi lettori e la gente discutono, il Popolo ammannisce solo «verità», confezionate dagli uffici stampa della NASA, cercando disperatamente di sfuggire alle implicazioni «terrestri» dell'impresa lunare. Questo era il centro del dibattito aperto dall'Unità. Questo è il centro del problema che è davanti a tutti: anche al Popolo, che però ha paura di parlarne, perché sa che è molto difficile affrontarlo fuori da una chiave di interpretazione marxista che riconduce cioè anche l'impresa dell'Apollo 11 alla realtà della storia, fuori dalle mitologie e dalle bubble con le quali si tenta di offuscare e distorcere perfino il significato di una impresa tecnica e scientifica di quelle pronozioni

DA QUESTA ambizione, certo non soddisfatta soltanto da questo dibattito, partivano, e ognuno con il proprio temperamento, la propria personalità, le proprie idee, tutti i compagni che sono intervenuti nella discussione. C'è da stupirsi, dunque, se sono apparse anche tante esasperate, contraddizioni, inenutabili? Nel corso del dibattito, certe posizioni puramente distruttive, fino al limite del «luddismo» e della metafisica, sono cadute da sole, sono state criticate in sede di intervento finale dal compagno Napolitano. E basta questo, al Popolo, per scrivere che il dibattito è stato «strozzato».

Gravi rivelazioni di un settimanale della sinistra democristiana

L'ambasciatore USA silurato per iniziativa degli scissionisti

«Politica» afferma che il rappresentante degli Stati Uniti a Roma, Gardner Ackley, è stato costretto a dimettersi perché contrario all'operazione socialdemocratica — Le pressioni della destra americana e italiana verrebbero accolte con la nomina del nuovo ambasciatore, un finanziere che sostiene le posizioni oltranziste di Goldwater e di Reagan



AI CONFINI CON LA CAMBOGIA. Mentre i partigiani del FNL continuano i loro attacchi in tutto il Vietnam del sud gli aggressori USA hanno scatenato un uragano di fuoco ai confini cambogiani. A PAGINA 10

Le dimissioni dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Gardner Ackley, «non rientrano nella normale routine diplomatica». Si tratta, in realtà, di un grave caso politico. Ackley è stato fatto «dimettere» e tornare in patria su pressione di alcuni ambienti del Dipartimento di Stato e su richiesta di autorevoli personaggi italiani vicini al PSU. Ackley è stato accusato, in particolare, di non aver creduto alla scissione socialdemocratica e di non averla sostenuta.

Queste rivelazioni, che compaiono nell'ultimo numero di «Politica», settimanale della sinistra democristiana, confermano i sospetti che si erano nutriti fin dall'annuncio che il presidente Nixon aveva accolto le dimissioni del diplomatico, noto, in precedenza, per essere stato uno degli esperti della Casa Bianca per i problemi economici sotto le amministrazioni di Kennedy e di Johnson. La notizia, diffusa da Washington il 5 agosto, non era accompagnata da alcuna motivazione ufficiale. Non veniva specificato, come vuole la consuetudine, a quale altro incarico era destinato l'ambasciatore dimissionario e non si faceva il nome del suo sostituto. Da noi interpellato sul detto stampa dell'ambasciatore USA, si limitava a spiegare che secondo la prassi gli ambasciatori presentano le proprie dimissioni all'inizio di ogni mandato presidenziale. Ma — come osserva «Politica» — resta da spiegare come mai il presidente abbia accolto le dimissioni, improvvisamente, solo il 5 agosto anziché nel gennaio scorso. E non si capisce nemmeno come mai, dopo aver tardato tanto, non avesse pronto il nome del nuovo ambasciatore.

La spiegazione c'è. «Le dimissioni» del signor Ackley sono state in realtà un brusco richiamo in patria. Quali sono state le sue colpe? Chi è che ha voluto la sua testa?

«Ci sono ormai sufficienti elementi — scrive il settimanale — per poter dire che, paradossalmente, il signor Ackley sembra colpevole di aver avuto ragione. Egli apparteneva a quella schiera, non si sa quanto numerosa, di diplomatici che non credevano nella scissione socialista. Vissuto nel nostro paese con gli occhi aperti, sembra si fosse convinto che i problemi italiani sono abbastanza seri e profondi perché una scissione di socialdemocratici, superficiale, demagogica, grossolana, potesse bastare ad affrontarli e soprattutto a tranquillizzare certi ambienti del Dipartimento di Stato. Bisogna essere semplicisti, come sanno esserlo talvolta gli americani, per credere che un pugno di socialdemocratici possano bastare a mettere l'Italia una volta per tutte al riparo di quella che alcuni funzionari del Dipartimento di Stato continuano a temere come la minaccia comunista. Fatto sta che l'ambasciatore americano non si era prestato a tutta quella serie di manovre e di pressioni che avrebbero fatto della gloria della signora Luce, sempre pronta a dare consigli e a richiedere misurati aumenti del 10 per cento.



BELFAST — Mentre continua la calma apparente e precaria in tutta l'Irlanda del Nord si seppelliscono le vittime degli incidenti dei giorni scorsi. Nella foto: i funerali del quindicenne cattolico Gerald Mc Auley ucciso negli scontri

Mentre Wilson ha convocato il premier dell'Irlanda del nord

A BELFAST DEVASTATA riprende a stento la vita

Belfast semiparalizzata dopo gli incidenti - I colloqui tra Wilson e Chichester-Clark possono a questo punto risolvere il problema? - Si parla di convocazione anticipata del Parlamento - Misure riformistiche non sono più sufficienti - L'Unità tra i cattolici dell'Ulster contro la reazione



CITTA' DEL CAPO — «Eileen, sto morendo... Capisco che è la fine» sono le ultime parole che Philip Blair rivolto a sua moglie ha pronunciato prima di morire. Il coraggioso paziente del dottor Barnard era, a quanto racconta oggi la sua vedova, presago della sua morte, al di là della maschera sorridente e fiduciosa che era riuscito a imporre a se stesso e al mondo. I suoi funerali si sono tenuti davanti al rabbino ieri sera e poco dopo Barnard teneva una conferenza stampa nella quale confermava che il rigetto ha irrimediabilmente minato il cuore nuovo di Blair. «Se — ha ammesso Barnard — che i trapianti cardiaci sono solo un palliativo, non una vera cura. Ma sono anche deciso a continuare su questa strada». Nella foto: Blair qualche mese fa. A PAGINA 4 IL SERVIZIO

Un altro seppelli viva M. Teresa dopo la morte di Calleri

- Basandosi sui referti scientifici, il dott. Bozzola ha dichiarato ieri sera che nel cunicolo non si poteva vivere più di 72 ore e da ciò risulta inequivocabilmente che non fu il Calleri a chiudere il «bunker»
- Emergono gravi responsabilità di Luciano Rosso, il complice che era col Calleri quando quest'ultimo annegò nel Po per sfuggire all'inseguimento dei carabinieri
- Una pesante rete d'omertà rende più difficili le indagini del giudice istruttore di Asti, Bozzola. Intanto un altro sopralluogo è stato compiuto nella cascina, per accertare i nuovi particolari emersi

A pag. 5

Triplicata nel mese di giugno rispetto allo scorso anno

Continua la fuga dei capitali

La lira in dieci anni ha subito una diminuzione di valore del 25 per cento

La fuga dei capitali privati continua con ritmo estremamente elevato smentendo le rosee previsioni che, di volta in volta, esponenti governativi e confindustriali hanno fatto a questo proposito. Aggiuntiva i dirigenti della Confindustria a più riprese hanno fatto finta di ignorare completamente il problema.

I dati che vengono tesi tutti dalla Banca d'Italia a proposito del saldo della bilancia dei pagamenti italiana per il mese di giugno sono più che eloquenti: vi è un saldo negativo di 104,7 miliardi di lire provocato appunto dall'esodo dei capitali privati che ha raggiunto i 189,5 miliardi con un aumento in percentuale rispetto al mese di giugno dell'anno scorso del 268,67 per cento.

La realtà è quella che balza fuori dai dati. I profitti realizzati sulla pelle degli operai con un continuo aumento dell' sfruttamento prendono la via del «movimento di capitali», vengono, come si suol dire, «messi al sicuro» invece di essere reinvestiti nella attività produttiva creando nuove occasioni di lavoro, di ridurre la disoccupazione e consentire una distribuzione del reddito nazionale, la più vantaggiosa per i lavoratori.

Oggi avviene invece il contrario: o, come dicevamo, non si reinveste preferendo il «movimento di capitali» oppure quando lo si fa, gli strumenti che il potere tecnico affida all'uomo sono usati per creare la cosiddetta «disoccupazione tecnologica».

Il problema è insomma uno: il potere d'acquisto già estremamente basso. La lira, per esempio, nel decennio 1957-1967 ha subito una erosione superata al 25 per cento, secondo quanto viene affermato da autorevoli economisti. I calcoli statistici si fermano al 1967 ma senza dubbio in questi ultimi due anni questo processo erosivo del po-

tere d'acquisto ha fatto molta più strada. Da qui due esigenze: la prima riguarda misure energiche tali da bloccare l'esodo dei capitali che il governo non può più rinviare facendo finta di niente, portando avanti la linea di una «programmazione» che è continuamente preceduta dalla «programmazione» che fanno i padroni, i grandi industriali. La seconda riguarda ancora il problema del costo della vita, del potere d'acquisto dei lavoratori; fitti delle case, prodotti ortofruttili che in gran parte determinano l'attuale continuo rialzo dei prezzi ed incidono pesantemente sui bilanci familiari devono essere sottratti alla speculazione.

Pensioni: 3° scaglione

In pagamento gli aumenti

Oggi, martedì 19 agosto, verranno messi in pagamento i miglioramenti per il terzo scaglione di pensionati, che interessano 3 milioni e 300.000 anziani ex-lavoratori. Essi percepiranno, da oggi, gli arretrati da gennaio ad agosto: la pensione secondo la nuova legge verrà loro corrisposta dalla rata di settembre-ottobre.

Il nazista vescovo

Defregger fra gli assassini

La 114ª divisione dei «Cacciatori delle Alpi», alla quale l'attuale vescovo ausiliare di Monaco di Baviera, Matthias Defregger, all'epoca del massacro di Fieito apparteneva già da oltre un mese, non era una normale unità combattente della Wehrmacht, ma una unità con «compiti speciali», che già si era «distinta» per la sua ferocia in Jugoslavia. Sua funzione specifica era la lotta contro i partigiani e contro i civili sospetti di appoggiare il movimento di resistenza: lotta contro i partigiani ed i loro sostenitori, però, come l'esperienza ha insegnato, significava, in pratica, fucilazioni, assassini, massacri.

La rivelazione, che aggrava in modo sostanziale la posizione dell'aiutante del cardinale Doepfner, è fatta dalla «Volksstimme» organo del PC austriaco, che basa la sua denuncia sugli atti dei processi di Norimberga.

Antonio Bronda (Segue in ultima pagina)

La fine di Blaiberg ripropone i grandi interrogativi sui trapianti cominciati due anni fa a Città del Capo



La moglie e la figlia di Blaiberg

Barnard: «Certo il cuore nuovo è solo un rimedio temporaneo»

Le sofferenze sconosciute del suo più celebre paziente raccontate dalla vedova - Il rigetto causa principale della morte - «A lungo andare l'organismo non regge» - I retroscena di un battage pubblicitario - La moglie del «donatore»: «Non voglio che questo cuore diventi un pezzo da museo» - I commenti dei pazienti ugualmente operati

CITTÀ DEL CAPO. 18 «Tu sai tanto bene quanto me che questa è la fine della strada...» aveva detto Philip Blaiberg alla moglie, nel maggio scorso quando fu ricoverato urgentemente al Groote Schuur Hospital, per una ennesima leucemiosissima avvisaglia di quella crisi di rigetto che avrebbe finito per essergli fatale. «Eileen, sto morendo... so che me ne sto andando...» ha ripetuto ieri, appena mezz'ora prima di morire, mentre la moglie gli porgeva, con un coraggioso sorriso sulle labbra, un bicchier d'acqua. Rievocando queste frasi, poco prima dei funerali che si sono tenuti questa sera davanti al rabbino nella piccola cappella del cimitero di Matmand stipata di gente, Eileen Blaiberg ha gettato una nuova luce sulla figura di suo marito, l'uomo che da venti mesi viveva con il cuore che Barnard gli aveva trapiantato e che per venti mesi nessuno era riuscito a cogliere in atteggiamento disperato o scoraggiato. Un uomo che sembrava essersi proposto un compito più grande di lui: quello di diventare un po' simbolo di speranza per migliaia di altri individui, quello di dimostrare che il suo cuore nuovo sfidava ogni insidia.

«In realtà — racconta Eileen, accanto a sua figlia Jill — negli ultimi tempi anche se non soffriva molto, era depresso. Da maggio, dalla sua ultima crisi, non si era mai più ripreso. Lottava contro la depressione, ma non era quello la sua nemica più pericolosa... Questa settimana sapevo che sarebbe morto; lui stesso me lo diceva. Ha avuto delle gioie, ha avuto delle felicità, ma nessuno sa quanto abbia sofferto...».

Blaiberg che con le Jita fa segno di vittoria, Blaiberg che inaugura un campo di calcio, Blaiberg che prende una multa per eccesso di velocità; queste le immagini che venivano diffuse, con foto e racconti, dalle catene di riviste e di rotocalchi di tutto il mondo, che se ne contenevano l'esclusiva a colpi di migliaia di dollari. E lui aveva anche scritto un libro su quella che chiamava «la mia vita nuova».

Oggi le agenzie di stampa di tutto il mondo diffondono il rovescio della medaglia: viveva sull'orlo del collasso; per due volte i medici dovettero cambiare la terapia che lo teneva in vita. Un nuovo siero antifibrinolitico che lo aveva salvato dalla crisi del luglio '68 — era diventato esso stesso fattore determinante nel provocare il rigetto. Lo bombardarono di cortisonici. Un membro della équipe di Barnard ha ieri dichiarato che anche questi medicamenti «hanno provocato un generale deterioramento dei tessuti, una conseguenza inevitabile a lungo andare con questo tipo di farmaco». Dal maggio scorso, insomma, Blaiberg non si muoveva quasi più dal suo letto; parlava a fatica, ogni gesto gli costava sforzo. Il suo organismo, già logorato da dodici anni di crisi cardiache precedenti all'operazione del 2 gennaio del 1968, era stato irrimediabilmente indebolito da due attacchi, quasi fatali, che lo colirono nel giugno luglio dello scorso anno e nel maggio di quest'anno. Si parlò di epatite, si parlò di complicazioni broncopulmonari. Perfino il primo certificato di morte, steso dal fratello di Barnard, professor Maxus prima di essere causato da una insufficienza renale e di una infezione polmonare», con una formulazione che non pronuncia ancora la vera parola, la sola valida: «rigetto».

L'ha ripetuta invece questa sera Christian Barnard, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta quasi alla stessa ora dei funerali di Blaiberg nella facoltà di Medicina dell'Università sudafricana. «I risultati dell'autopsia non sono ancora noti, ha detto — ma certamente risulterà in definitiva che la causa della morte è stato il rigetto». E poi ha aggiunto: «Abbiamo sempre saputo che i trapianti di cuore non erano una cura, ma un palliativo — ed è la prima volta che, a chiare lettere, Barnard ammette questa verità — a lungo andare un cuore trapiantato risulta talmente danneggiato dalla reazione di rigetto che non è più in grado di funzionare. Vale la pena di continuare sulla via dei trapianti? Io non ritengo che la professione medica debba sentirsi scoraggiata da que-

sti eventi. Abbiamo operato cinque pazienti che hanno vissuto per un totale di mille e centouno giorni, con una media di sopravvivenza di 200 giorni...».

Fra i cinque operati da Barnard solo due sono tuttora vivi. Pieter Smith, 53 anni che ricevette un cuore nuovo nel settembre scorso ha detto, quando ha saputo della morte di Blaiberg: «Mi dispiace, mi dispiace molto. Ma spero che il mio sarà un caso diverso...». L'altra operata, la signora Dorothy Fisher, uscita dal Groote Schuur appena una settimana fa, non sa ancora nulla. Le nascondono i giornali. Le chiudono la radio, perché sappia il più tardi possibile.

Blaiberg seppe subito, invece, della morte di Washkansky, l'uomo che era stato il primo cuore nuovo di Barnard. Wash morì il 21 dicembre del '67. «Mi opero lo stesso», aveva commentato Blaiberg. — Coraggio, dottore...».

«No, non voglio che questo cuore diventi un pezzo da museo» ha invece detto con decisione Dorothy Haupt, la vedova di Clive, il mulatto di 24 anni il cui cuore fu utilizzato per il trapianto su Blaiberg. Ella ha espresso il desiderio che il cuore di suo marito, quello che poi era diventato di Blaiberg, non venisse utilizzato per studi o ricerche, e lo non mi sento di averlo donato. Ma vorrei che ora fosse sepolto con Blaiberg...».

Ora il «decano» del cuore nuovo è un altro personaggio, padre Boulogne, operato in Francia: «Mi ricordo — ha detto — di quando parlai per telefono con Blaiberg all'inizio di quest'anno. Era fiducioso. Ho saputo della sua morte con grande dolore...». Era fiducioso. Ma pochi giorni fa, l'ultima frase che Blaiberg ha scritto nel suo quaderno dove annotava ancora gli episodi della sua vita, una vita che era comperata «a pezzi» dalle riviste che ne avevano il copyright, è un verso di Omar Khayyam: «...e non ripercorrerò più questa via...».

Una delle figure più tipiche e discusse del «Movimento moderno»

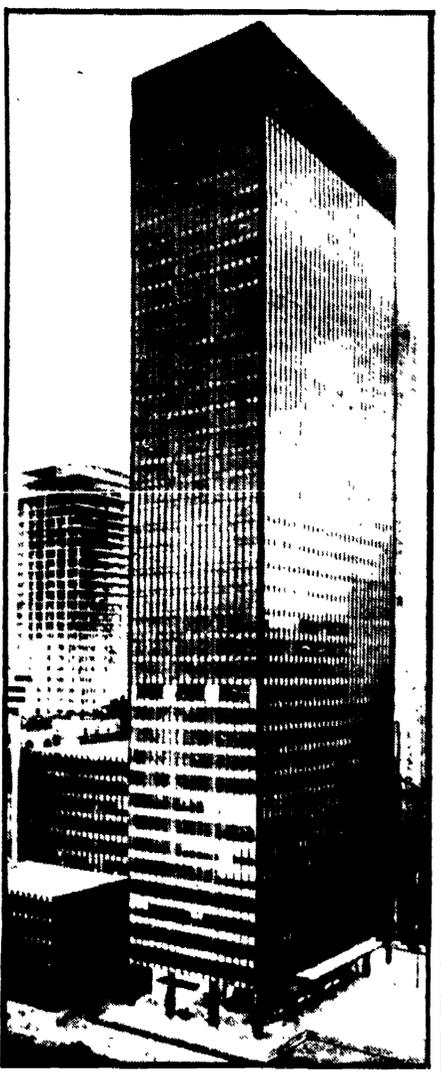
È morto l'architetto Mies van der Rohe

CHICAGO. 18 È morto ieri sera a Chicago, dopo lunga malattia, l'architetto tedesco Ludwig Mies van der Rohe. Aveva 81 anni.

Nato il 27 marzo 1886, a Aquisgrana, Ludwig Mies van der Rohe si impose giovanissimo fra gli architetti europei d'avanguardia. Stabilitosi a Berlino nel 1905, cominciò a lavorare, nel 1908, nello studio di Behrens stimato dagli architetti della nuova generazione come un grande innovatore e qui conobbe Gropius e Le Corbusier. Aprì nel '13 un proprio studio. Anche per Mies van der Rohe gli anni della guerra e del primo dopoguerra furono decisivi per la formazione intellettuale. La guerra lasciava un'immenso eredità di problemi sociali vecchi e nuovi. Come architetto, come intellettuale, Mies van der Rohe si trovò di fronte a grandi scelte, a problemi decisivi: la lotta di classe particolarmente acuta e terribile in Germania, decisa anche per le questioni culturali; le utopie e i tradimenti riformisti e la lotta rivoluzionaria proletaria; la nuova espansione, sulle ceneri della guerra imperialista, del capitalismo tedesco e della «civiltà industriale»; la funzione e il potere dell'intellettuale nella società di classe e la sua responsabilità nei confronti delle grandi masse umane. I primi studi e progetti seguirono l'impetuosa ricerca di nuove sintesi: gli insistenti neoplatonici di De Stijl, il movimento fondato da Mondrian e Van Doesburg, nei quali Mies vide, forse, il seme di quella che poi lucidamente sarà la sua posizione ribadita attraverso decenni: «portare ordine nella confusione del nostro tempo».

me di architetti e no, di fare ordine nel caos e di rendere abitabile il mondo, diviso ferocemente in classi, ridesegnando il suo spazio e i suoi oggetti secondo criteri di razionalità oggettiva e di funzionalità industriale. La poetica neoplasticista di Mies si concretizzò in alcune opere importanti per il «Movimento moderno»: il monumento agli sportachisti Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg del 1925 a Berlino (distruito dai nazisti nel '33) — certo un raro momento «ideologico» dei progetti di Mies — e molte case di abitazione. Con i più importanti architetti di allora collaborò, nel 1927, alla realizzazione di un quartiere modello nel quadro dell'esposizione del «Deutscher Werkbund» a Stoccarda. Nel 1929-30, con il padiglione tedesco all'Esposizione di Barcellona e con la casa Tugendhat a Brno, Mies toccò forse il suo vertice plastico qualitativo caratterizzato da una forte e, a momenti, drammatica dinamicità espressiva nel tentativo di oppugnare, di dominare comunque, la crisi della civiltà tedesca moderna. Nel 1930 Mies sostituisce Gropius alla direzione del «Bauhaus», chiuso nel '33 dai nazisti, e nel 1937 lasciò la Germania per gli Stati Uniti. Qui realizzò alcuni dei suoi più grossi progetti e fu chiamato a dirigere l'Illinois Institute of Technology di cui aveva progettato la nuova sede nel '42. Le primitive idee di Mies finirono per armonizzarsi, nella città americana, con l'industrializzazione edilizia e le nuove tecnologie ad essa inerenti, quasi emarginando i problemi sociali contemporanei che, pure, nella città «atlantico-americana» hanno un'evidenza tragica e grandiosa. E' con brutalità espressiva, con didattica spuntata e quasi con cinismo intellettuale che Mies aderisce alle esigenze economiche e razionali della civiltà di massa americana (a mo' di isolazionismo delle astorizzate sociali) negli edifici realizzati dal 1948 in qua: Promontory Apartments (1949), Lake Shore Drive (1951), Commonwealth Promenade (1957), 900 Eastland (1957), tutti complessi residenziali a Chicago. Con il Seagram Building, realizzato a New York, nel '58, la messa in evidenza della struttura visiva raggiunge un limite meccanico — espressivo quasi spettrale, emblematico, certo, nella sua perdita di linguaggio, del potere e della potenza capitalistica. Tra gli ultimi lavori di Mies è la nuova Galleria Nazionale di Berlino Ovest che ha suscitato molte discussioni e critiche tra gli architetti d'oggi.

Dario Micacchi



Il Seagram Building di Mies van der Rohe (in collaborazione con Ph. Johnson). L'edificio alto 36 piani, in bronzo e vetro, è stato costruito nel 1958 lungo la Park Avenue di New York, al centro di una storica zona residenziale che è stata distrutta per fare posto a edifici commerciali.

A Roma, Trieste e Milano si replica l'esame per gli «errori» delle commissioni

MATURITÀ-BIS IN 4 SCUOLE

20 mila i ricorsi: il provvedimento giudicato insufficiente - Il fronte nazionale genitori-studenti ha inviato un esposto al presidente della Repubblica

Alle Officine Ferroviarie di Rimini

Comitato tra gli operai PCI-PSI-PSIUP

Dal nostro corrispondente RIMINI, 13

Una importante iniziativa politica, è stata presa da oltre 100 lavoratori delle officine ferroviarie di Rimini, uno dei complessi più importanti del settore nel paese. E' stato infatti costituito un comitato unitario al quale hanno dato la propria adesione operai organizzati nei rispettivi partiti, PCI, PSI, PSIUP e indipendenti di sinistra, che si propone un programma di lavoro attorno ai principali problemi politici del paese ed in particolare uno studio sulla condizione nel mondo del lavoro.

Il primo importante passo del comitato, si traduce nella elaborazione di un documento che è stato votato all'unanimità, ha poi raccolto fino ad ora le firme di approvazione di oltre 120 lavoratori.

«E' come si vede, un insieme di rivendicazioni assai vasto, che comprende in gran parte tutti i motivi delle lotte politiche che principalmente il nostro partito, con altre forze politiche della sinistra, porta avanti per la loro risoluzione. Ma importante, a nostro avviso, è la funzione che un simile organismo quale il nuovo comitato ha e può avere all'interno della fabbrica e nella vita pubblica della città. Se infatti ciò che chiedono i lavoratori delle Officine Ferroviarie di Rimini può apparire legato alla loro condizione operaia, questo non toglie che la risoluzione di quei problemi interessa tutto il paese.

Inizierà domani la prova d'appello per gli studenti che — diciamo per difetto delle commissioni — non hanno superato gli esami di maturità nella prima sessione. Sono pochi, troppo pochi, i ragazzi a cui è stata data l'opportunità di essere di nuovo esaminati: il ministero infatti ha riscontrato palese violazione della lettera e dello spirito della riforma Ferrari Aggradi solo in quattro casi: si tratta della seconda commissione del liceo scientifico «Plinio Seniore» di Roma, della seconda commissione dell'Istituto tecnico commerciale e i. G. Carli» di Trieste, della seconda commissione del liceo classico «Berchet» di Milano e, infine, ancora a Roma, della prima commissione al liceo artistico di via Ripetta, istituto che venne anche occupato per protesta da genitori e studenti, appena appresi i risultati del provvedimento ministeriale che rappresenta quindi un misero palliativo, di fronte al quale sta una realtà ben più grave. Più di ventimila ricorsi presentati al ministero, infatti testimoniano un fallimento della «riformetta», una contestazione dello stesso «spirito» a cui sono stati improntati gli esami e non solo delle violazioni alle norme.

Genitori e studenti, fin da gli ultimi giorni del mese scorso, quindi, appena terminata la maturità, hanno dato vita a episodi di protesta, nati nell'occupazione degli istituti in cui sono verificati i casi più clamorosi. Un «Fronte nazionale di genitori e studenti», come si ricorderà si è formato spontaneamente a Roma, e ad esso hanno aderito anche molti giovani che gli esultano. Il fronte nazionale di genitori e studenti, come si ricorderà si è formato spontaneamente a Roma, e ad esso hanno aderito anche molti giovani che gli esultano. Il fronte nazionale di genitori e studenti, come si ricorderà si è formato spontaneamente a Roma, e ad esso hanno aderito anche molti giovani che gli esultano.

e. g.

Iscrizioni soltanto per 250 ragazzi

Liceo artistico senza sede: pochi saranno ammessi

Ad una situazione già carente si è aggiunta la chiusura del Palazzo Sforza Cesarini — Scaricabarile fra ministero, Comune e Provincia — Una circolare sanziona l'iscrizione a numero chiuso — Una scuola d'élite « Mi avevano detto: ha predisposizione, può diventare un artista... »

300.000 lire in pochi giorni Per Roberto solidarietà davvero popolare



« Fin da piccolo era bravissimo in disegno. Aveva sempre la matita in mano. Alle medie ha ottenuto ottimi voti in educazione artistica, con i professori... »

Per tentare di bloccarla, il Ministero ha voluto porre il muro selettivo al momento delle iscrizioni ed ha istituito con un decreto del 1962, le norme d'iscrizione. (Non considerano poi i problemi in cui si incappa una volta entrati nelle maglie dell'istruzione artistica, dalla inadeguatezza e l'ancoraggio dell'istruzione stessa, alla mancanza pressoché completa di sbocchi professionali. La nostra indagine per ora si ferma alle porte del liceo artistico.)

Il vicequestore sarà trasferito in una clinica privata?

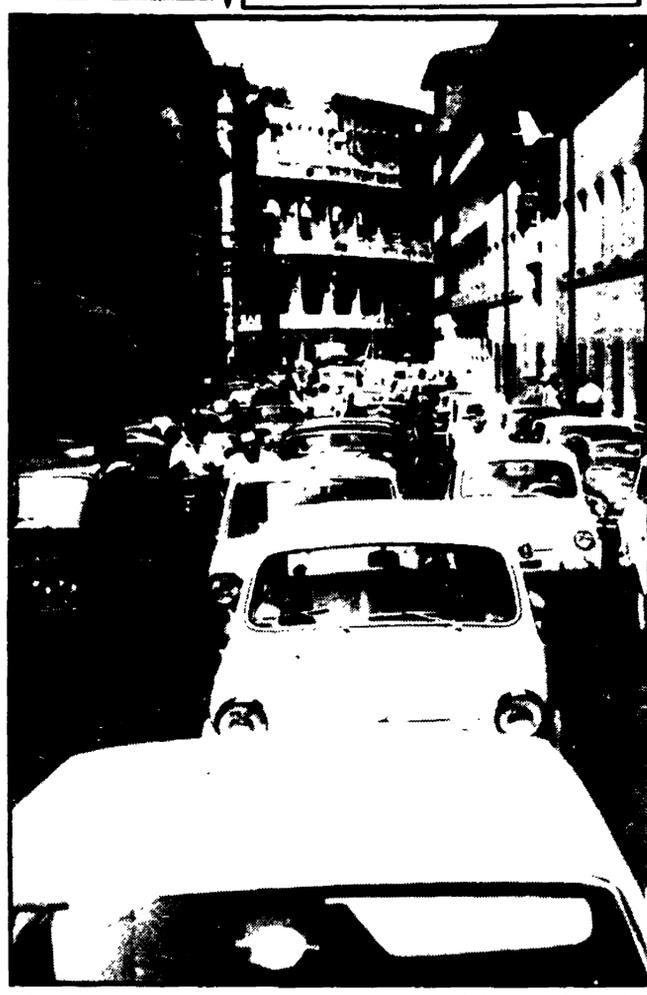
Sciré visitato in carcere dalla commissione medica

Altri particolari sulla requisitoria scritta dal Pubblico Ministero — La Naccarato si sorviva delle « pantere » per i suoi traffici di preziosi Vantava amicizie attecchite nella P.S. e, a pagamento, faceva ottenere favori ai suoi amici — « La loquace protagonista del processo »

Il vicequestore Nicola Sciré è stato visitato sabato pomeriggio in carcere dalla commissione medica che deve accertare le sue condizioni di salute, in seguito alla richiesta di trasferire in una clinica l'ex capo della Mobile, presentata dal suo legale avv. Armando Costa.

La requisitoria è stata la volta di Sciré. Ora la commissione dovrà riferire i risultati alla magistratura, la quale deciderà i provvedimenti da adottare. Intanto nuovi particolari si sono appresi sulla requisitoria scritta dal p.m. Mario Panara...

La Naccarato si sorviva delle « pantere » per i suoi traffici di preziosi Vantava amicizie attecchite nella P.S. e, a pagamento, faceva ottenere favori ai suoi amici — « La loquace protagonista del processo »



Ci risiamo, o quasi. Le strade vuote, il centro semi-deserto ormai è soltanto un ricordo. Anche se una gran parte dei romani è ancora in vacanza fuori città, il traffico è tornato a farsi sentire, a suon di clacson e di motori. E nelle ore di punta si è ricominciato con le interminabili code. Ancora, per la verità, nelle ore « morte », soprattutto nel primo pomeriggio, si può circolare in un clima festivo, impiegare pochi minuti per attraversare il centro. Ma ormai sono gli spacciati: tra pochi giorni il rientro diverrà totale e le strade riprenderanno l'aspetto di sempre, senza intervalli. Nella foto: così ieri mattina il traffico in città. Le code son nate di moda...

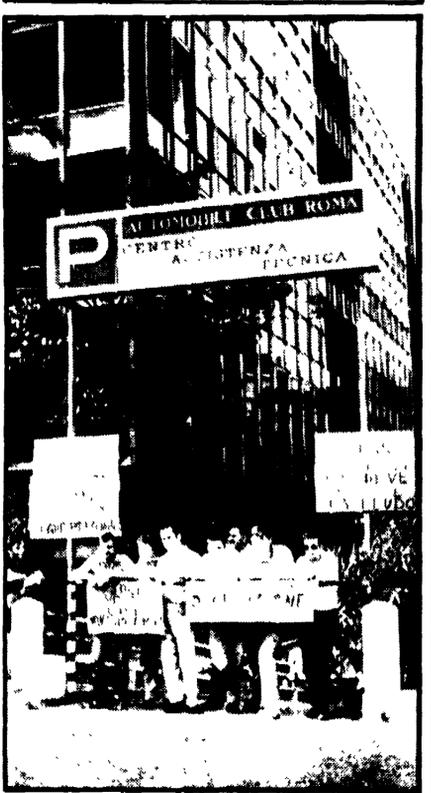
Traffico quasi « normale » Dopo il ritorno i primi ingorghi

La proposta dopo un'assemblea al Celio

Per le case ai baraccati requisire stabili sfitti

Una delegazione di occupanti questa mattina all'IACP Tentata occupazione nella nottata di ieri a Spinaceto

Per difendere il posto di lavoro 17 operai occupano l'officina dell'ACR



Il centro assi tenza tecnica dell'Automobil Club di Roma è da ieri occupato dai 17 operai che lottano contro la chiusura dell'officina e il loro conseguente licenziamento. Sembra che l'ACR abbia deciso di vendere il centro (l'unico a Roma nel quale i soci parlano le proprie vetture per revisioni e controlli) ad una grossa ditta concessionaria; del provvedimento, giustificato con la « solita voce », è deficiente, e che tutto letto i diritti dei soci, si cominciò a parlare nel mese scorso tanto che gli operai « cesero » per tre giorni in sciopero. In risposta la stessa direzione delle precise garanzie sindacali e ad altri lavoratori. Invece l'11 agosto scorso, mentre il centro era chiuso e gli operai erano in ferie è giunta a casa di ognuno la sgradita lettera: « La S.V. », « si legge — deve intendersi licenziata a decorrere dal 31 agosto dell'anno in corso ». La risposta è stata immediata: gli operai, che avevano soltanto da due giorni iniziato le ferie, sono tornati a Roma e dopo essersi consultati con il sindacato CGIL di categoria, hanno deciso l'occupazione del centro di piazza Sassari. « Vogliamo — hanno detto — l'immediata revoca del grave provvedimento perché — come hanno scritto su uno dei tanti cartelli affissi all'ingresso dell'officina — l'amministrazione ACR non può credere di risanare il bilancio con 17 licenziamenti ». In un altro è scritto ai soci: « L'Automobil Club chiude il centro d'assistenza pagato con i vostri soldi », 17 operai, nove dei quali specializzati, sono da molti anni dipendenti dell'ACR, la loro paga base è di 80 mila lire (per 48 ore lavorative) con le quali, a fatica, vivono insieme alle famiglie, quasi tutte numerose. NELLA FOTO: gli operai, sull'ingresso del centro occupato.

Si recheranno stamane in delegazione all'IACP e successivamente in Procura le famiglie che occupano lo stabile di piazza Colombara, al Celio. Insieme ai rappresentanti degli occupanti, saranno ricevuti dal presidente dell'Istituto, Cosmi, e insediati una settimana in un edificio costituito durante la lotta, i consiglieri comunali Aldo Tozzetti, D'Agostini e D'Alisandro per il PCI e Ion. Lacio (famiglia per PCI) e il consigliere comunale Benedetto per la DC.

Ieri sera, alle 20.30, si è tenuta una assemblea di tutte le famiglie che da oltre un mese occupano lo stabile. È stato fatto un primo bilancio della lotta e sono state discusse le richieste immediate da sottoporre ai Comuni della Provincia e all'Istituto Casa Popolare.

I provvedimenti che si richiedono alle autorità vertono sostanzialmente sulla requisizione, da parte del Comune e del Prefetto, di tutti gli stabili in famiglia in appartamenti destinati originariamente alle famiglie della Cecchiana.

La requisizione di alloggi privati, financoché non sia possibile sistemare in via definitiva le famiglie in appartamenti delle case popolari, appare, a questo punto, l'unica via per uscire dall'impasse venutosi a creare, anche e soprattutto grazie alla passività del Comune. D'altronde, per gli occupanti lo stabile del Celio, urgono provvedimenti immediati, a brevissima scadenza, prima fra tutti il ripristino dell'erogazione della luce ed dell'acqua corrente, la raccolta dei rifiuti che da tempo ormai sono abbandonati dentro e fuori lo stabile.

Anche il compagno Franco Raparoli, consigliere provinciale, ha invitato la deputazione al presidente della Provincia, per richiedere un « esame delle misure più urgenti, la convocazione di una conferenza sui problemi della casa e un passo pressante del Governo e il Parlamento affinché venga scongiurato lo sblocco dei fitti ».

Il noto cardiologo è in vacanza

Cooly visita il S. Camillo

« Per Blaiberg ho sentito una profonda tristezza » — Il nuovo centro dell'ospedale



Denton Arthur Cooley, uno dei più noti cardiologi americani, autore di oltre venti trapianti, venuto anche alla ribalta per essere stato aspramente criticato dall'istituto nazionale di cardiologia degli USA, quando intervenne, nello spazio di 48 ore, per due volte su un paziente prima trapiantato (con un cuore artificiale) e successivamente un umano, si trova a Roma per un periodo di vacanza.

Interrogato di nuovo Vincenzo Teti

Vincenzo Teti, sospettato di aver ucciso il latitante per il coniugato Graziano Lovaglio e Teresa Podonani, è stato di nuovo interrogato ieri pomeriggio a Regina Coeli dal giudice istruttore. Il magistrato, accompagnato dal pubblico ministero che lo affianca nell'inchiesta, fino a questo momento non ha ottenuto una sola ammissione dal presunto uccisore.

Approvata una variante ai lavori

CAPOLINEA METRÒ IN VIA OTTAVIANO

Il progetto di variante della metropolitana relativo a viale Giulio Cesare è stato approvato dal Consiglio superiore del LL.P.P., prevede due stazioni: una in corrispondenza dell'incrocio con via Lepanto ed una con via Ottaviano. Quest'ultima fungerà da capolinea provvisorio, in quanto, come è noto, è previsto un ulteriore prolungamento della linea. Rispetto al primo progetto la lunghezza del percorso non subirà sostanziali variazioni. Sempre per quanto riguarda il secondo tronco (Termini piazza Risorgimento) del metrò, nei ambienti tecnici viene confermato lo spostamento di una ventina di metri, lungo l'asse della linea verso Termini, della stazione di piazza della Repubblica. Dopo le prescrizioni ufficiali, la « Metroroma » dovrà approntare il nuovo progetto, che come gli altri, verrà portato all'esame del Consiglio superiore del LL. PP. Occorrerà risolvere anche alcuni problemi amministrativi collegati all'allargamento dell'atrio per rendere visibili i ruderi affiorati durante gli scavi di esplorazione archeologica.

piccola cronaca

Il giorno Oasi: martedì 19 agosto (231-134). Onomastico: Mariano. Lutto Si è spenta ieri mattina la compagna Liana Gentilezza, moglie del compagno Gino, militante da anni del nostro partito, noto partigiano e presidente dell'ANPI per la zona Tiburtina. In questo momento di dolore giungano al compagno Gino e a tutta la sua famiglia le più sentite condoglianze dell'ANPI provinciale, dei compagni di San Lorenzo e dell'« Unità ». no convocati in Federazione per discutere lo sviluppo dell'iniziativa politica del Partito, della campagna della stampa che si sono svolte domenica in due comuni della provincia: Arsoli e Marano Equo. In particolare a Marano grande partecipazione dei cittadini. Fra cui molti giganti provenienti da Roma, che hanno seguito con grande interesse sia la parte ricreativa della festa che prevedeva varie iniziative sportive, cultura, ecc. sia la parte politica che si è conclusa con un affollato comizio del compagno Ricci. A riprova del grande successo della Festa vi sono i dati che sono stati annunciati alla fine della giornata: i comunisti di Marano Equo hanno raggiunto il 100 per 100 del tesseramento e il 100 per 100 della sottoscrizione per la stampa comunista.

I nostri lettori continuano a sottoscrivere per Roberto Santolamazza. In redazione e a casa del bambino ogni giorno arrivano piccole cifre che hanno fatto salire il totale a circa 300 mila lire. La nostra iniziativa ormai è diventata iniziativa dei lettori, una iniziativa popolare che ha oltre il significato delle cifre offerte e che riconferma tutti i motivi che ci hanno spinto a lanciairla. Sapevamo in partenza che non sarebbe stato un successo sul tipo di quelli realizzati da altri giornali che hanno alle spalle un altro pubblico e, soprattutto, certi padroni. Ma eravamo altrettanto certi che la cifra necessaria all'operazione del piccolo Roberto sarebbe stata ugualmente raggiunta, che i nostri lettori sarebbero riusciti a ridare un po' di speranza (o fiducia) alla mamma del bimbo che, prima di venire in redazione, aveva bussato a tutte le porte possibili ed immaginabili, per sentirsi rispondere no a delle richieste che in un paese civile non avrebbero dovuto nemmeno farglielo formulare. Trentottomila lire in pochi giorni per dei lettori che riescono a sottoscrivere soltanto cinquecento o mille lire tagliando la sua magra bilancia con un grosso successo. Per sapere cosa c'è dietro a queste piccole offerte basta leggere le lettere che le accompagnano. Si tratta di parole semplici, quasi di scusa per non essere in condizioni di poter dare di più, di non poter soccorrere in modo diverso un ragazzino di sei anni che — come hanno affermato in un breve scritto due bambini, Luigi e Nadia — « deve tornare guarito ai suoi genitori ed ai suoi amici ». Il senso di questa sottoscrizione, in fondo, sta proprio in questa risposta capillare dei nostri lettori. La cifra che serve alla famiglia Santolamazza per far operare Roberto sarà raggiunta e l'avranno data migliaia di persone (operatori, le loro mogli, i bambini); mille lire li aiutano.

Le ultime offerte Ecco l'elenco delle ultime offerte per permettere a Roberto Santolamazza di essere operato al cuore: Luigi e Nadia Milandrucchio L. 1000; Tarzo Promoselli L. 1000; Gianni L. 1000; Marco J. deliari; Gaetano Jannaco Lire 5000; Macari L. 2000; Fabrizio D'Alfonso L. 2000; un lettore L. 2000; Sestione Spica (Livorno) L. 2000; Renzo Checchi L. 10.000.

Il Bruscello a Montepulciano Cecco Angiolieri contestatore a metà

Successo della manifestazione, che deve però superare alcuni sintomi di crisi

Del nostro inviato MONTEPULCIANO. 18. Si sono concluse ieri, nella Piazza Grande, le repliche del Bruscello, precedute dalla paggia, poi avvolte da un vento a raffiche, che ha cercato di spazzare via non la manifestazione in sé, ma da essa i motivi di crisi che pure l'avvolgono. Affascinante spettacolo (e il fascino sta anche nella laboriosa, ansiosa e faticosa preparazione dello spettacolo stesso, sempre in forse da imprevedibili ostacoli), il Bruscello è ora venuto a trovarsi nella difficile situazione di manifestazione capace di dividere la città in una parte che vi sta dietro con disperata (e disinteressata) fedeltà, e un'altra che la fonda d'ignoranza, ma che sarebbe, più della prima, assai afflitta se poi lo spettacolo non dovesse aver luogo. Tra le due parti, insomma, corre un velo et anno. C'è chi non va al Bruscello, ma poi s'informa com'era e se il Tizio è stato bravo, e che cosa ha combinato il Caio, ecc. La realtà, anche nel Bruscello, offre motivi d'incontro e di scontro, palesi o reconditi, ma in definitiva tut-

Con Marcella non si scherza



Grinta dura e pistola in pugno: così apparirà la neo-attrice Marcella Michelangeli nell'ennesimo western all'italiana: «E Dio disse a Caino».

in breve

Divorzio Harry Guardino. LOS ANGELES. 18. L'attore Harry Guardino ha divorziato dalla moglie Ann, dopo undici anni di matrimonio. È stata la donna a chiedere il divorzio, accusando Guardino di maltrattamenti. L'attore aveva presentato una contro-riciesta di divorzio, alla quale ha poi rinunciato. La moglie ha avuto la custodia dei due figli. Si gira a Trieste «Anna ed Eva» TRIESTE. 18. La troupe del film Ann ed Eva la cui regia è affidata al cinista svedese Arne Mattsson, autore fra l'altro di Ha bollato una sola estate, si è trasferita dall'Isola di Trieste per girare alcuni esterni. Il film, prodotto dalla casa cinematografica svedese Omega Film, è interpretato dalle attrici svedesi G. Petre e Maria Liljedahl. Molto lavoro per Claude Rich. PARIGI. 18. Claude Rich è attualmente uno dei più ricercati attori francesi. Fra qualche giorno, si reccherà a Eilat, in Israele, per girare un film d'avventura. Le clienti della morte-saison, diretto da Moshé Mizrahi. Poi girerà a Roma con Pasquale Festa Campanile, e quindi tornerà in Francia per interpretare M. come Mathieu, analisi di un uomo dallo spirito tormentato e complesso, che sarà diretta da Jean-François Adam. In questo film Rich avrà come partner Brigitte Fossey. Quest'ultima, nel frattempo, girerà in Spagna un film con Stuart Whitman, diretto da Joe Sarant.

Flirt filippino per Michael Caine LONDRA. 18. Michael Caine è stato visto da uno dei più eleganti scotti di Londra, dove si servono numerosi attori inglesi e americani, in compagnia di una bellissima ragazza filippina, Minda Feliciano. L'ha conosciuta mentre girava un film nelle Filippine, e l'ha portata con sé prima a Hollywood e poi a Londra. Qualcosa di serio? Vedremo, rispondono i bene informati. Caine è conosciuto come un donnaiuolo, ma al tempo stesso è molto fedele, e quando cambia ragazza ogni sei mesi, ma durante questo periodo dice lui, non la tradisce.

le prime Rai-Tv Controcanales

Cinema Quel caldo maledetto giorno di fuoco

INCONTRO con MARK SMITH. L'anticonformismo di un regista Gregoratti e ormai, a dire, probabilmente, il suo sono i due elementi costitutivi del Controcanales. Gregoratti, a questo punto, ha già una chiara idea di cosa vuole fare, e lo ha tradito in un'opera che è un vero e proprio manifesto. Gregoratti ha una chiara idea di cosa vuole fare, e lo ha tradito in un'opera che è un vero e proprio manifesto. Gregoratti ha una chiara idea di cosa vuole fare, e lo ha tradito in un'opera che è un vero e proprio manifesto. Gregoratti ha una chiara idea di cosa vuole fare, e lo ha tradito in un'opera che è un vero e proprio manifesto.

Il pistolero di Dio

Per quanto riguarda il pistolero di Dio, la storia di un pistolero pastore che vuol metter pace in un paesello del west (dove si fronteggiano mandriani e pecorari) prima con le armi, e poi con la forza della persona, è un film che si tratta di un film vecchio, deprecato, ottusamente falluto, diretto da Lee H. Katzin, e interpretato ancora da Carolyn Jones, Barbara Hershey, Colore.

La battaglia dell'Oder

Il film western e il film che ha come protagonista un eroe solitario, sono l'evangelio di un'epoca. Questo documento giapponese fa parte della serie dei canoni dedicati al Premio Italia. Il film narra in chiave cronistico-irrica, la vicenda, naturalmente reale, di una bambina focolaica che impara ad adoperare un paio di mani artificiali.

La battaglia di Okinawa

È la seconda «battaglia» della giornata, diretta da Kiyoshi Komori e interpretata da una schiera di attori nipponici che la pubblicità ha preferito ignorare. La battaglia di Okinawa, vista, dunque, con gli occhi di un giapponese che forse avrà voluto divertire i minori di quattordici anni piuttosto che il pubblico degli adulti.

La battaglia di Okinawa (continuazione)
Veramente Kiyoshi Komori sembra essere negato per la regia di film «belli»: assenza di ritmo e di reattazione; medicamenti del tutto, modellini compresi, nonostante il dramma individuale degli ufficiali nipponici, responsabili del massacro finale a Okinawa, che non esitano finalmente a fare kansori. Si dice che il film è stato presentato ai Festival di Mosca e di Berlino.

SCHERMI RIBALTE

CONCORTI
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Piazza di San Pietro, 131
Academy Hall, Roma. Tel. 571.01.11

TEATRI
ALLA QUERCA DEL TASSO
(Gianicolo - Tel. 561.507)
Alba di Roma, Roma, Tel. 561.507

PROGRAMMI
19.15 LA TV DEI RAGAZZI
Viaggio nella preistoria: film.
19.45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane
20.30 TELEGIORNALE
21.00 WATERLOO

Televisione 1

19.15 LA TV DEI RAGAZZI
Viaggio nella preistoria: film.
19.45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane
20.30 TELEGIORNALE
21.00 WATERLOO

Televisione 2

21.00 TELEGIORNALE
21.15 LE PICCOLE MANI DI KOZUE
Documentario di Yasuji Hamagami. Adattamento e testo italiano di Francine Viridoux. Presentazione di Giovanni Giovannini. Questo documentario giapponese fa parte della serie dei canoni dedicati al Premio Italia. Il film narra in chiave cronistico-irrica, la vicenda, naturalmente reale, di una bambina focolaica che impara ad adoperare un paio di mani artificiali.

Radio

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Mattutino musicale; 7, 10 Musica stop; 7, 17 Pari e dispari; 8, 30 Le canzoni del teatro; 9, 06 Quattro militari; 10, 05 Le ore della musica; 11, 30 Una voce per voi; 11, 30 Barlone Lino Puglisi; 12, 05 Contrappunto; 12, 27 Si o no; 12, 30 Intervista musicale; 12, 42 Punto e virgola; 12, 53 Orchestra per giorno; 13, 15 Per voi diciottesimi; 14 Trasmissioni regionali; 14, 45 Le canzoni del XVII secolo; 15, 45 Un quarto d'ora di novità; 16 Valzer celebri; 16, 30 Due; 17, 05 Per voi giovani-estate; 19, 13 L'uomo che ama; 19, 30 Luna park; 20, 15 La Bohème; Musica di Giacomo Puccini, Direttore: Manno Wolf Ferrari; con Mirella Freni e Luciano Pavarotti; 22, 15 Orchestra diretta da Vittorio Geminani; 22, 30 La nuova canzone dai concerti per «Invito-ENAL».

ASCA ASSICURAZIONI
convenzionata organizzazione democratica con IRI/IRCA
Assicurazione contro incendi, furto, alluvioni, ecc.
Via Cola di Rienzo n. 152
Tel. 554.991 - Ore 8-20 - Fax 554.992

I campionati mondiali di ciclismo a Brno

NEL TANDEM ORLATI E GORINI



SUPERANO IL PRIMO TURNO

L'azzurra Giuditta Longari sconfitta nella prima batteria eliminatoria della velocità dall'americana Burghard

Nostro servizio

BRNO, 18. Il campione olimpionico di Città del Messico Daniel Morelon ha conquistato ieri sera sulla pista di Brno, il titolo mondiale della velocità, battendo in due set che "manches" il sovietico Fakadze...



Due momenti del meeting di atletica di Verona: in alto OTTOZ vince i 110 m. hs in 13"4 precedendo l'inglese Pascoe (13"7) e l'altro azzurro LIANI (13"9); sotto ASTA (neo recordman italiano del peso con m. 18,99) si congratula con il cecoslovacco Janousek vincitore della gara con m. 19,27

Dopo il meeting di Verona

Arese sola «stella» del nostro mezzofondo

Quando un incontro internazionale di mezzofondo gara termina con un piccolo scarto di punti, si è certi che all'indomani cominceranno le esercitazioni dei «se» e dei «ma» da parte degli sconfitti.

Se poi, com'è accaduto a Verona, è proprio l'ultima gara a determinare il risultato finale, c'è il pericolo che la più spietata pseudoanalisi tecnica di ogni singolo piazzamento faccia perdere la visione generale delle cose.

1500 mt. fissati dalla IAAF rispettivamente a 1'47"6 e a 3'42" e che nessun italiano è andato sotto i minimi dei 5000 metri (13'31") e dei 10000 mt (28' netti).

Per quanto riguarda i 3000 metri con steeple (limite 8'42") esso è stato superato solamente da Rizzi, anche se Berio...

Bruno Bonomelli

Bortzov: 10" sui 100 metri

KIEV, 18. Il sovietico Valeri Bortzov, vincendo sorprendentemente la finale dei campionati sovietici di atletica leggera, ha vinto la finale dei campionati europei cadetti sui 100 metri.

A Pinhal la Chaves-Braganza

BRAGANZA, 18. Il portoghese Joao Pinhal ha vinto la «sua» tappa del girone estremo del Portogallo alla Chaves-Braganza di 102 chilometri in 3 ore 18"33.

Braganza, 18. Il portoghese Joao Pinhal ha vinto la «sua» tappa del girone estremo del Portogallo alla Chaves-Braganza di 102 chilometri in 3 ore 18"33.

Il primato mondiale della distanza è di 9"9, stabilito il 29 giugno 1968 a Sacramento dagli statunitensi Miles, Smith e Groves.

La preparazione delle «romane»

Oggi Lazio Cerveteri A Roma i giallorossi

Record a grappoli



Saliti a 8 i primati di nuoto migliorati

Altri 4 «mondiali» agli assoluti USA

LOUISVILLE, 18. I campioni di nuoto degli Stati Uniti sono conosciuti con un certo orgoglio...

La ragazza — dopo tre titoli olimpici e due medaglie d'oro del mondo, non ha più mai ceduto...



Gli juniores della RDT hanno vinto i campionati europei di Vienna conquistando sette medaglie d'oro, 4 d'argento e 7 di bronzo...



CAPPELLINI e LANDINI, le due punte di diamante della nuova Roma

A Roma i giallorossi

H. H. promette una prova migliore domani a Brescia

Reduci dal ritiro di Assisi i giallorossi saranno oggi pomeriggio a Roma da dove ripartiranno domani mattina per Brescia per la partita di domani sera con le «ronde»...

Herrera aveva detto che era previsto un «calo» della squadra nel passaggio da un confronto con una squadra di debuttanti (come era l'Assisi) all'amichevole con una forte squadra di serie C come la Del Duca...

Intanto mentre Cappellini continua a segnare con bellezza e regolarità confermando il primato...

copiare anche Mazzola ormai guarito, anche Gato dal cantu suo sta migliorando rapidamente per cui domenica la Lazio dovrebbe schierare la migliore formazione...

Hulme vince la Coppa Buckeye

MASSFIELD, 18. Hulme ha vinto la Coppa Buckeye gara autonoma britannica valida per la Canadian American Challenge...



in vacanza

Il confetto Falqui regolatore dell'organismo è l'ideale della pratica: si può prendere in qualsiasi ora del giorno o della sera e si può masticare.

FALQUI

fa bene a grandi e piccoli

Vacanze liete

- Vacanze vacanze vacanze sull'Adriatico! RIVAZZURRA RIMINI... RIMINI/MAREBELLO... RIMINI/MAREBELLO... RIMINI/MAREBELLO... RIMINI/MAREBELLO...

totip

Il concorso Totip di domenica ha avuto la seguente «selezione»:

- 1. CORSA 1) GITAN 2) TARPAN 3) FARIDE 2) BISSICO 3) ORATORIO 3) GERMA 4) GUSTINO 5. CORSA 1) CIUFFOLOTTO 2) TIBA 6. CORSA 1) LIMACE 2) MINGOS

